

Conservazione e pregiudizio: doppie strategie per i pesci e per i vertebrati omeotermi?

Stefano FENOGLIO¹, Giovanni BOANO² e Gian Battista DELMASTRO²

Traduzione dall'editoriale pubblicato su *The European Zoological Journal*, 2018: 227 - 228. Vol. 85, No. 1, <https://doi.org/10.1080/24750263.2018.1474956>.

Titolo originale: *Conservation and prejudice: why adopt double standards for fish and homoeothermic vertebrates?*

Le “invasioni” di popolazioni di specie alloctone nei diversi continenti, o in loro porzioni, sono comunemente riconosciute tra gli elementi più significativi dei cambiamenti ambientali a livello globale (GENOVESI *et al.*, 2015; FENOGLIO *et al.*, 2016) e rappresentano una delle principali cause di perdita di biodiversità locale e di alterazione degli ecosistemi (CAROSI *et al.*, 2017).

Si discute molto su come gestire le specie che rappresentano una minaccia per la biodiversità e le specie invasive sono giudicate non solo sulla base della loro origine (DAVIS *et al.*, 2011), ma anche su quella della loro posizione sistematica. Questa differenza di atteggiamento è particolarmente evidente in alcuni paesi come l'Italia, dove l'opinione pubblica sui diversi animali esprime valutazioni spesso poco coerenti con gli aspetti naturalistici e tecnici gestionali.

Un esempio è la differenza di atteggiamento, tra le specie invasive, nei confronti dei pesci e delle specie omeotermiche vertebrate (uccelli e mammiferi). Per quanto riguarda l'ittiofauna si ricorre spesso ad azioni di contenimento delle specie invasive mediante massicce campagne di pesca e di cattura con le tecniche più disparate; tutto sommato e salvo alcune eccezioni, si tratta di pratiche accettate dalla pubblica opinione (BRITTON *et al.*, 2011).

Ad esempio, un progetto recente è stato realizzato allo scopo di eliminare il salmerino di fonte (*Salvelinus fontinalis* - Mitchell, 1814) dai laghi alpini del Parco Nazionale del Gran Paradiso (TIBERTI *et al.*, 2017). In Italia, per citare un altro esempio, le specie alloctone possono essere catturate legalmente dai pescatori e recenti leggi regionali richiedono la soppressione di qualsiasi esemplare pescato. Inoltre, sempre più spesso ed in funzione delle risorse economiche disponibili, le amministrazioni locali promuovono apposite campagne di eradicamento e/o contenimento delle specie ittiche invasive. Tali campagne, se ben condotte e se le condizioni ambientali lo permettono, possono avere una buona efficacia per quanto riguarda il ripristino della biodiversità e la conservazione di *taxa* particolari, come gli anfibi nei laghi alpini sopra menzionati o le specie di trote autoctone (BUKTENICA *et al.*, 2013)

Invece, per quanto riguarda gli uccelli ed i mammiferi, a fronte dell'incremento del numero di specie alloctone invasive (KELLER *et al.*, 2011; MORI *et al.*, 2014), le strategie di gestione per questi gruppi sono sempre più caute.

¹ DISIT, Università del Piemonte Orientale (Alessandria).

² Museo di Storia Naturale di Carmagnola (Torino).

Nessuna delle specie di uccelli invasivi presenti in Italia è sottoposta ad azioni di eradicazione e/o contenimento, mentre in altri paesi operazioni simili sono state eseguite con successo (HENDERSON, 2009). Per esempio, riguardo all'ibis sacro (*Threskiomys aethiopicus* - Latham, 1790), recentemente introdotto e potenzialmente problematico, le autorità francesi hanno deciso da tempo di adottare un controllo basato su campagne per la sterilizzazione e per il ritiro delle uova (CLERGEAU *et al.*, 2005), mentre in Spagna non si è esitati a procedere con l'immediata eliminazione dei pochi esemplari arrivati nel parco Coto Donana dalla Francia (CABI, 2017). Al contrario, in Italia, ogni piano di gestione è attualmente ostacolato. Tra i mammiferi, la gestione della nutria (*Myocastor coipus* - Molina, 1782) ha scatenato una feroce discussione ancora in corso tra tecnici, amministratori e alcune componenti dell'opinione pubblica italiana. Allo stesso modo, il fallimento del progetto di eradicazione dello scoiattolo grigio (*Sciurus carolinensis* - Gmelin, 1788) in Italia è un caso sintomatico e quasi aneddótico (BERTOLINO, GENOVESI, 2003).

Tali esempi dimostrano che l'opinione pubblica, i media e gli amministratori non esprimono lo stesso atteggiamento per quanto attiene la gestione dei pesci, degli uccelli o dei mammiferi. Le associazioni animaliste di solito manifestano una netta opposizione per il controllo delle popolazioni degli uccelli o dei mammiferi, ma sembrano avere scarso interesse e minore attenzione per la gestione dell'ittiofauna. Di conseguenza le amministrazioni e le agenzie per la fauna selvatica pongono, in genere, molta attenzione nell'evitare campagne dei mezzi di comunicazione che facilmente si manifestano contro le azioni di controllo delle popolazioni invasive di uccelli o di mammiferi, diversamente da quanto accade per i pesci.

La comunità scientifica ha delineato strategie efficaci per gestire e controllare la diffusione di *taxa* alieni in Italia; ma per rendere realmente applicabili tali strategie sono necessarie campagne di sensibilizzazione, molto importanti per ottenere il supporto consapevole del pubblico. Infatti, per le specie che il pubblico stesso non conosce (e quindi non destano attenzione) è concretamente possibile una gestione attiva con un approccio scientifico (con poche eccezioni, come le rane invasive di acqua del genere *Pelophylax*); invece soprattutto per le specie più note, tale approccio è quasi impossibile.

Questa differenza di atteggiamento tra la specie ittiche invasive e quelle vertebrate omeoterme sembra ancora più sconcertante e poco logica quando consideriamo che, attualmente, piani di controllo sono ampiamente diffusi in Italia sia per gli uccelli nativi che per i mammiferi, almeno per quelle specie che sono causa di evidenti conseguenze negative sulle attività umane (ad esempio cinghiali, volpi, cornacchie,...): la difficoltà di applicazione di piani di eradicazione e/o di contenimento delle popolazioni di uccelli e mammiferi alloctoni invasivi problematici è, a maggior ragione, irrazionale.

Negli ultimi anni le decisioni tecniche e scientifiche sono state (in numerosi campi, non solo in zoologia) sempre più ostaggio di atteggiamenti soggettivi ed emotivi, in netta contraddizione con i criteri scientifici, spesso con gravi conseguenze per l'ambiente in generale e per la conservazione della biodiversità in particolare. Ciò comporta che spesso le strategie di gestione e di conservazione siano realizzate in un modo più emotivo che tecnico e che siano adottati standard diversi e contraddittori per i vertebrati tra i pesci da una parte e gli ometotermi dall'altra.

Autori citati

- BERTOLINO S., GENOVESI P., 2003. *Spread and attempted eradication of the grey squirrel (Sciurus carolinensis) in Italy, and consequences for the red squirrel (Sciurus vulgaris) in Eurasia*. Biological Conservation, 109: 351 - 358.
DOI: 10.1016/S0006-3207(02)00161-1.
- BRITTON J.R., GOZLAN R.E., COPP G.H., 2011. *Managing non-native fish in the environment*. Fish and Fisheries, 12:256-274.
DOI: 10.1111/j.1467-2979.2010.00390.x.
- BUKTENICA M.W., HERING D.K., GIRDNER S.F., MAHONEY B.D., ROSENLUND B.D., 2013. *Eradication of non-native Brook Trout with electrofishing and antimycin - A and the response of a remnant Bull Trout population*. North American Journal of Fisheries Management, 33: 117 - 129.
DOI: 10.1080/02755947.2012.747452.
- CABI, 2017. *Threskiomis aethiopicus (Sacred Ibis)*. In: Invasive species compendium. Wallingford, UK: CAB International. Available: www.cabi.org/isc. Accessed Jan 2018 15.
- CAROSI A., GHETTI L., LA PORTA G., LORENZONI M., 2017. *Ecological effects of the European barbel Barbus barbus (L., 1758) (Cyprinidae) invasion on native barbel populations in the Tiber River basin (Italy)*. The European Zoological Journal, 84: 420 - 435.
DOI: 10.1080/24750263.2017.1341959.
- CLERGEAU P., YÉSOU P., CHADENAS C., 2005. *Ibis sacré Threskiomis aethiopicus: état actuel et impacts potentiels des populations introduites en France métropolitaine*. Rennes Nantes: Rapport INRA-ONCFS. pp. 52.
- DAVIS M.A., CHEW M.K., HOBBS R.J., LUGO A.E., EWEL J.J., VERRINEI G.J., BROWN J.H., ROSENZWEIG M.L., GARDENER M.R., CARROLL S.P., THOMPSON K., PICKETT S.T.A., STROMBERG J.C., DEL TREDICI P., SUDING K.N., EHRENFELD J.G., GRIME J.P., MASCARO J., BRIGGS J.C., 2011. *Don't judge species on their origins*. Nature, 474: 153 - 154.
DOI: 10.1038/474153a.
- FENOGLIO S., BONADA N., GUARESCHI S., LÓPEZ-RODRIGUEZ M.J., MILLÁN A., TIerno DE FIGUEROA J.M., 2016. *Freshwater eco-systems and aquatic insects: A paradox in biological invasions*. Biology Letters, 12: 20.151075.
DOI: 10.1098/rsbl.2015.1075.
- GENOVESI P., CARBONERAS C., VILA M., WALRON P., 2015. *EU adopts innovative legislation on invasive species: A step towards a global response to biological invasions?* Biological Invasions, 17: 1307 - 1311.
DOI: 10.1007/s10530-014-0817-8.
- HENDERSON I., 2009. *Progress of the UK Ruddy Duck eradication programme*. British Birds, 102: 680.
- KELLER R.P., GEIST J., JESCHKE J.M., KUHN I., 2011. *Invasive species in Europe: Ecology, status, and policy*. Environmental Sciences Europe, 23: 23.
DOI:10.1186/2190-4715-23-23.
- MORI E., MONACO A., SPOSIMO P., GENOVESI P., 2014. *Low establishment success of alien non-passerine birds in a Central Italy wetland (Selva di Paliano: Latium)*. Italian Journal of Zoology, 81: 593 - 598.
DOI: 10.1080/11250003.2014.946453.
- TIBERTI R., NELLI L., BRIGHENRI S., IACOBUZIO R., ROLLA M., 2017. *Spatial distribution of introduced brook trout Salvelinus fontinalis (Salmonidae) within alpine lakes: Evidences from a fish eradication campaign*. The European Zoological Journal, 84: 73 - 88.
DOI: 10.1080/11250003.2017.